corazza assicurazioni
0835 333682
0835 345408
agenzia144@nuovatirrena.net
75100 Matera
Via Cappelluti,9

IL Resto
"...quello che gli altri non dicono"

NUOVA TIRRENA
0835 333682
0835 345408
agenzia144@nuovatirrena.net
75100 Matera
Via Cappelluti,9

Sogni D'Oriente
via Conversi,50 - MATERA
cell. 339 1906960

Il Natale a Sogni d'Oriente
ESPOSIZIONE ALBERI & ARTICOLI NATALIZI
in Via Nazionale ,136 - MATERA

A FAVORE DEI PROPRI LETTORI

EDITORIALE *di Nino Grilli*

LA CITTA' DELLA QUALITA'

Matera prima in classifica. Almeno per il girone meridionale. Nel Mezzogiorno, recita un autorevole quotidiano economico italiano, Matera primeggia. La città dei Sassi, in particolare, da sola, sarebbe stata in grado di far riesumare la denominazione di "isola felice" che sembrava essersi dispersa. La locale amministrazione comunale non ci ha pensato due volte per attribuirsi il merito di questo prezioso parametro di confronto con altre realtà cittadine. A onor del vero Matera è tra le città in cui si vive più tranquilli. L'ordine pubblico è assicurato e la sera la gente può andare per strada senza timore. Qualche furtarello in appartamenti è roba di poco conto, per sminuire questo risultato. Anche perché a farlo è sempre qualche "emigrato" dai paesi viciniori! Giovani ed anziani non vengono disturbati in strada e nelle loro case. E', insomma, una città da invidiare sotto questo aspetto. Ma in tutto questo che merito si attribuisce l'Amministrazione Comunale di Matera? Assicurare l'ordine pubblico non è certo compito del Sindaco e dei suoi collaboratori? Il merito non va certo assegnato a loro! La Polizia Municipale non ha certo il precipuo compito di garantire la sicurezza dei cittadini materani. Sono troppo impegnati o a sedersi in qualche ufficio comunale o a scrivere multe per qualche raro automobilista indisciplinato o ad oziare guardinghi dietro un proditorio autovelox, anche fuori del centro abitato o ad andare a scovare auto in sosta anche dove non danno alcun fastidio alla circolazione, per utilizzare il blocchetto delle multe o a far passare i bambini sulle inesistenti strisce pedonali, nei pressi delle scuole. Anche questo è sicuramente impegno per la città, ma che certo non può essere compreso nel primario parametro della "sicurezza e dell'ordine pubblico. Sono ben altri i fattori determinanti in questo indicatore. Come sono ben altri i protagonisti impegnati a tutelare la nostra sicurezza e ordine pubblico. Se poi andiamo a prendere in considerazione, nella famosa indagine della qualità della vita, altri fattori, come quelli legati all'economia ed allo stato sociale, quelli insomma che identificano in misura più netta la qualità della vita a Matera, allora il danno viene alla luce. In tal caso Matera precipita e si ritrova in piena zona retrocessione. In verità si trova in buona compagnia. Anche con città delle stesse dimensioni e che potrebbero (o dovrebbero) emergere per le loro indubbie caratteristiche economiche-ambientali. Ma anche questo non ci consola. Aver compagno al duol, scema la pena? Ma questa è solo pura retorica. La qualità è tutt'altra cosa e non appartiene se non alla cordialità, oltre alla lodevole pazienza che i cittadini materani sanno portare, pur davanti alle incongruenze di un disastroso governare nella città di Matera. La genuina tradizione popolare delle festività di fine d'anno poi manca mai. E quindi non rimane anche a me che augurare a tutti i materani un…..BUON NATALE!

la tua Polizza Auto anche a rate?
GRUPPO BANCA CARIGE
- Fidejussioni e cauzioni
- RC Auto
- Infortuni e Malattia
- Commercio
- Incendio e furto
- TFR (trattamento di fine rapporto)
- Aziende
- Professionisti
- Mutui e Prestiti
- Previdenza integrativa
- Convenzione Nazionale Polizza Camper

Da oggi si può
ASSICURAZIONI
UFFICIO MATERA
Via Roma,66 - tel. e fax 0835.332081
cell.328.3578262
email : carigematera@email.it

di Nicola Piccenna

La decadenza della borghesia Lucana, coi suoi tic e vizi

È arrivato Natale. Colui che i Patriarchi adoravano senza conoscere, si è fatto carne e da due millenni e poco più è diventato una persona incontrabile per la strada, nel tram, a scuola: nella vita. Non è una questione di training autogeno, né della più acuta dissertazione filosofica. È la vicenda semplice di una madre, di un bambino, di una paternità terrena e divina. Il divino, l'inconoscibile, si è reso incontrabile, compagnia per la vita degli uomini ma, più particolarmente, nella vita di ciascun uomo. Di fronte alla memoria di questo evento, nell'attesa che riaccada lo stupore e la gratitudine dei pastori, fermiamo la nostra affannosa corsa per contemplare ciò che dà senso all'universo ed alla nostra vita. Colui che è tra noi e vi resterà sino alla fine dei tempi. In lui è la nostra consistenza, bella cosa ma vale solo per chi ha fede? No. Vale per tutti gli uomini del mondo, anche per quelli che non lo riconosceranno mai. A questo bisogna risalire per spiegare esaurientemente chi siamo e dove stiamo andando. Molti sono incuriositi, alcuni stupiti, altri ancora sbalorditi (almeno, così si esprimono) dalla piccola esperienza del nostro giornale. Come è possibile che stia in piedi uno strumento d'informazione che "non fa sconti a nessuno"? In prima battuta possiamo rispondere che si tratta di stare "sul mercato". La nostra mercanzia è l'informazione e, come acclarato dagli illustri economisti, le Legge che domina è quella della domanda e dell'offerta. Io vendo un settimanale d'informazione e d'inchiesta, se la qualità è sufficientemente documentata ed il prezzo adeguato la domanda non tarderà a farsi sentire. È una scelta insolita e molto coraggiosa, quella di diventare "editori puri", legati solo all'attività editoriale. Se ci guardiamo in giro, non tarderemo a notare che di editori puri non ci sono soverchi esempi. Spesso si tratta di industriali o finanzieri, banche o politici. Gente che, nella vita, fa tutt'altro e che diventa editore solo per farlo meglio (l'altro, ndr). Nella nostra regione è facile procedere ad una rapida disamina di questi sedicenti editori, li conosciamo uno per uno ma, anche se non ne avessimo mai sentito parlare, riusciremmo a farcene un'idea dettagliata solo sfogliandone le pubblicazioni. Prendete il mensile "Totem": carta patinata, firme non sconosciute, migliaia di copie. Prezzo? Zero, nisba, è gratis. Chi paga il tipografo, i giornalisti, l'inchiostro e la carta? Sfogliate, sfogliate e vedrete. Prestigiosi inserzionisti istituzionali e munifici privati. Su questi ultimi nulla si può dire e nulla si vuole dire. Ognuno è libero di spendere gli "sghei" come vuole. Ma sapete dirmi che motivo ha l'AATO rifiuti di comprare pagine intere di pubblicità? Il direttore di un ottimo quotidiano Lucano, qualcosa dice: "dopo quattro anni di esilio e di "rottura" dovuti al posizionamento politico ed alla necessità di essere autonomi e credibili; da due anni la fase di crescita e la necessità di assumere un atteggiamento costruttivo e dialogante, ma non subalterno". Cosa significa? Che sino a due anni fa sul suo quotidiano non apparivano paginate di pubblicità del tal Ente Fiera Basilicata o redazionali sulla tal'altra ASL. Oggi succede, incassano, e buon pro gli faccia. Qualche volenteroso consigliere regionale, magari d'opposizione, potrebbe chiedere di conoscere quanto eroga la Giunta regionale a: Ansa, Sole24ORE, Adnkronos, Il Quotidiano, La Nuova del Sud, K-Solutions (Gruppo Espresso-Repubblica), Totem e via dicendo? E quanto spendono e spandono gli Enti o le società a capitale pubblico: Acquedotto Lucano, ASL, Efab, ASI, AATO Rifiuti… per pubblicità e servizi giornalistici? Scopriranno cifre a nove-dieci zeri, mica bruscolini. In sostanza, diceva Marcello Veneziani in un'interessante incontro della Società Filosofica Italiana, "non esiste in Italia l'editore puro, quello che, traendo benefici dalla vendita del proprio giornale, è motivato a schierarsi innanzitutto a favore del proprio lettore". Dottor Veneziani, posso presentarle il Signor Grilli? Noi che non partecipiamo a nessun banchetto, e non certo perché ci mancano gli inviti, restiamo basiti. Come si può parlare d'informazione, di stampa, di professionalità se si è finanziati da coloro su cui si dovrebbero esprimere giudizi e valutazioni? È come se la cassiera del grande magazzino mi chiedesse: "quanto intende pagare"? Del resto (scusate l'autocitazione) aprire un giornale oppure accendere la Televisione consentono di farsi un'idea molto concreta dello "stato dell'arte" in Basilicata. Come si spiegherebbe, se no, il grande successo de "Il Resto"? Che senso avrebbero le allusioni e gli inviti a "desistere" dall'affidarci la pubblicità indirizzati ai nostri pochi (ma fedeli) inserzionisti? No,non montiamoci la testa. Non temono noi ma solo il nostro esempio. Altri potrebbero alzare la testa e convincersi che si può ancora camminare con la testa alta ed il busto eretto. Colui che è degno dei nostri inchini ed è Signore del nostro cuore nasce per noi in una mangiatoia e muore per noi sulla Croce. Tutto il resto è folclore. Buon Natale a tutti.

pamar ceramiche
via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

La *Polis*

UNA BACCHETTA MAGICA SOTTO L'ALBERO DEI MATERANI?

È l'unica speranza. Forse però, bisognerà attendere l'uovo di Pasqua…

"È Natale è Natale si può fare di più…", recita un'assillante spot pubblicitario che da settimane riecheggia ossessivamente dalla TV nelle case degli italiani. Il significato apparentemente nobile di quelle parole stride fortemente con l'intento reale delle stesse, ben più prosaico e banale: spingere la gente ad acquistare un noto panettone! Bando ai moralismi, Natale è anche questo: la tavola imbandita a festa con le famiglie riunite per le classiche "maratone" gastronomiche, la TV che trasmette film, cartoni e programmi sempre uguali da decenni in qua, i noiosi giri di tombola e le interminabili partite a carte, e soprattutto l'immancabile albero colmo di pacchi, pacchetti e pacchettini…Fateci caso, sin dai primi di novembre in giro si vede gente inquieta: no, non sono i problemi, è che siamo tutti ossessionati da un pensiero angosciante: i fatidici regali di Natale, appunto! Cosa regalo a zio Peppino? E a nonna Brunetta? E ai figli di mia cognata Rachele? E a quell'antipatica della vicina? Eeeh, sono dilemmi impegnativi, una vera tortura psicologica. Lungi da noi darvi dei suggerimenti, ci mancherebbe! Ci siamo presi però la briga di formulare qualche idea circa il regalo che i materani, intesi nel senso più nobile di "popolo dei cittadini di Matera", potrebbero chiedere a Babbo Natale per la città. I bambini, per incominciare, loro a Natale hanno sempre la precedenza, ovviamente. Chissà, potrebbero chiedere che finalmente venga risistemato l'asilo nido di Via Gramsci, che da anni ormai versa in un penoso stato di degrado e abbandono . Nel luglio scorso l'Assessore alle Politiche Sociali, il buon Nicola Trombetta, ci aveva garantito che i fondi ci sono e che l'opera addirittura è già stata appaltata: da allora sono trascorsi invano altri cinque mesi, è lecito chiedersene i motivi, magari Babbo Natale ne sa qualcosa, vero? Intanto quell'importante struttura si mostra in tutto il suo squallore, in pieno centro città, proprio accanto ad un altro luogo caro a tutti i bambini materani, di oggi e di ieri: il sempre incompleto Boschetto. Ancora loro, i bambini, potrebbero chiedere all'amato vecchio dalla barba e i capelli lunghi e bianchi, di poter finalmente disporre di un luogo all'aperto, ricco di verde, dove poter giocare tranquillamente in compagnia di nonni e genitori…un parco! Basterebbe ad esempio risistemare quello di Serra Venerdì, anch'esso, come l'asilo di Via Gramsci, da anni ormai vittima di incuria e inciviltà . Non risulta che ai piani alti di Via Aldo Moro abbiano individuato, tra le decine di milioni di euro affluiti nella casse comunali tra P.I.S.U., F.A.S. e simili, una somma per porre rimedio a quello scempio…Babbo Natale che dici, ci pensi tu? E visto che ci sei, caro Babbo, perché non regali a tutti noi materani una bacchetta magica…sì, una bacchetta magica, così magari con un colpo ciascuno, vedremmo finalmente realizzate la miriade di opere pubbliche puntualmente annunciate ma mai realizzate. Nei Sassi, ad esempio: in un'apposita conferenza stampa del 5 settembre scorso, quattro mesi fa, badate bene, il sindaco, il caro Michele Porcari, annunciava che il lunedì successivo, l'11 settembre (mamma mia che data infausta!), sarebbero stati consegnati i lavori di riqualificazione di Piazza San Pietro Caveoso e Porta Pistola, per un importo complessivo di 425mila euro, attinti dai fondi P.I.S.U.; "Tempo 180 giorni e l'operazione sarà completata", si disse allora. Di giorni ne sono già passati più della metà, 113 per l'esattezza, ma gli unici lavori realizzati in Piazza San Pietro Caveoso sono stati quelli per l'allestimento del set per la fiction RAI "Artemisia Sanchez", girata nei Sassi il mese scorso; Porta Pistola poi, continua a mostrarsi a materani e visitatori come uno squallido e disordinato parcheggio! Certo, caro Babbo Natale, hai ragione: la bacchetta magica, in casi estremi come questo, non basta, sarebbe necessario un vero e proprio miracolo, e tu per i miracoli non ti sei ancora attrezzato! Va bè, ci toccherà aspettare ancora, magari a primavera i tempi saranno maturi e propizi. Allora sarà tempo di Pasqua e chissà che nell'uovo…

P.S.: il Comune di Matera il suo regalo di Natale l'ha già avuto, glielo ha fatto niente meno che il Sole24Ore, che nei giorni scorsi ha pubblicato la graduatoria sulla qualità della vita nei 103 capoluoghi di provincia italiani. Ebbene Matera occupa posizioni di netta retroguardia in cinque delle sei aree tematiche considerate: tenore di vita (91°), affari e lavoro (93°), servizi ambiente e salute (70°), popolazione e tempo libero (al di sotto dell'80° posizione). Meditate gente, meditate…

Basterebbe risistemare il Parco di Serra Venerdi anch'esso vittima da anni di incuria ed inciviltà.

I bambini potrebbero chiedere a Babbo Natale che finalmente venga risistemato l' asilo nido di via Gramsci che da molti anni versa in un penoso stato di degrado e abbandono.

Porta Pistola continua a mostrarsi ai cittadini e visitatori come uno squallido e disordinato parcheggio

Luigi Mazzoccoli

LETTERE AL DIRETTORE

ilresto@yumpy.it

Il Direttore, e la Redazione tutta de "Il Resto" si uniscono alle congratulazioni dei genitori della Dott.ssa Maria Elena Monaco che ha conseguito, presso la Facoltà di Ferrara, la Laurea in Giurisprudenza, con la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi sul Diritto di Asilo Politico e Libertà Costituzionali (Trattenimento del richiedente asilo: profili di legittimità costituzionale).

francesco santantonio

CORRIERE ESPRESSO

- Consegna tutta Italia 24/36 ore Comuni della Basilicata
- Recapito Corrieri
- Servizio diretto giornaliero MT/MI
- Servizio giornaliero per tutti i
- Vasti magazzini per il deposito merci
- Servizio giornaliero da Bari

TRASPORTI E SPEDIZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

MATERA - Via delle Arti - Tel 0835.262232
Pbx 0835.389198 Fax 0835.389663
e.mail : matera@santantoniotrasporti.191.it

POTENZA - Zona Industr. di TITO - Tel 0971.485445
0971.651040 - 0971.651059 Fax 0971.651519
e.mail : potenza@santantoniotrasporti.191.it

Da oltre 60 anni una garanzia di serietà e professionalità nel trasporto su strada

dalla Basilicata una realtà collegata con il mondo

Un'azienda antica con idee e tecnologie moderne, da sempre a disposizione di chi programma, progetta e costruisce Matera

LA CALCESTRUZZI

LABORATORIO PER ANALISI
VASTO PARCO AUTOMEZZI
Massima precisione e puntualità nel servizio
via Laterza sn - Matera Tel. 0835.388695 Fax 0835.259607
e.mail : lacalcestruzzi@tin.it

LUCANATRANS srl

TRASPORTI E SPEDIZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

TRASPORTO POLIURETANO ESPANSO - TRASPORTO MERCI VOLUMINOSE - VASTO PARCO AUTOMEZZI - MAGAZZINI PER CUSTODIA MERCI

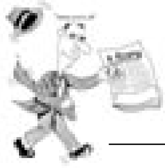
Via delle Arti, sn - 75100 MATERA
Tel.0835/389196 Fax 0835/389670

Un'azienda giovane al servizio dell'industria

Augura buone feste e un nuovo anno di prosperità

Oltre La *Polis*

161° EPISODIO



Stacchiuccio

...e le strisce invisibili

Stacchiuccio è il solito inguaribile osservatore. Da tempo oramai immemorabile ha notato la lenta, progressiva, irrimediabile sparizione della segnaletica orizzontale per le strade della città. Sono quelle inconfondibili strisce bianche, di diversa dimensione che nelle città moderne ed ordinate si trovano sull'asfalto delle vie cittadine. "Forse- dice Stacchiuccio- bisogna ricordare al Comune di Matera ed ai dirigenti addetti a tale servizio, come sono fatte queste strisce. Probabilmente nel Palazzo se le sono dimenticate! E allora , dal momento che me le ricordo, anche perché non più tanto giovane, ora ve le rammento. Stiamo parlando di quelle strisce bianco-zebrate, piuttosto larghe che si tracciano sulle strade, in prossimità di incroci, nei pressi delle scuole e degli uffici, nonché di quelle strisce, sempre bianche, più sottili che delimitano le sedi stradali o segnano la linea di mezzeria delle strade. Stiamo parlando anche, però di quelle strisce gialle che delimitano le aree di parcheggio riservate a persone disabili. Sono strisce oramai scomparse dalle strade di Matera da diverso tempo. Qualcuno non se ne ricorda nemmeno più! Moltissime di queste strisce sono anche scomparse del tutto a seguito dei continui lavori che si susseguono sulle strade della città. Ebbene sì, parliamo proprio di quelle strisce. Ve le ricordate lassù al Palazzo di Via A. Moro?" A onor del vero Stacchiuccio rammenta anche che "qualcuno" ed in più occasioni ha azzardato anche qualche promessa. I lavori di tracciatura delle strisce sono stati più volte annunciati. Ma anche le promesse fatte sono rimaste del tutto inadempiute. Stacchiuccio, inoltre, già da diverso tempo ha anche lanciato l'idea di rimboccarsi le maniche e da bravi cittadini dare mano a secchio e pennello per ridisegnare le famose strisce pedonali e farle finalmente uscire nuovamente allo scoperto. L'idea è stata poi anche ripresa da un'emittente locale. Tentativi che si sono rivelati inutili fino a questo momento per convincere il Comune di Matera a dotare le strade cittadine di una segnaletica indispensabile per dare ordine al traffico, sicurezza e tranquillità ai pedoni, agli studenti o scolari che si recano o escono da scuola. E' evidente che queste preoccupazioni non rientrano tra quelle che il Comune di Matera "deve" porsi per rendere veramente più vivibile la città e non solo per le statistiche pubblicate anche su noti nazional-giornali. Sono necessità che spetta proprio al Comune contribuire ad assicurare ai propri cittadini. "Se poi- dice Stacchiuccio- questa noncuranza, ritardo nell'esecuzione promessa, disorganizzazione esecutiva, diatriba sulla qualità dei prodotti da utilizzare o come diamine può classificarsi questa grave mancanza continua a perpetrarsi nel tempo, allora…il ritardo è colpevole, ma il ritardare ancora è addirittura "diabolico"! Se non addirittura di vera incoscienza amministrativa! Altro che città di qualità eccellente! Ma poi, come mai le strisce di altro colore, quelle blu per i parcheggi a pagamento, risultano sempre ben evidenti sulle strade cittadine, mentre quelle bianche continuano ad impallidire fino a diventare evanescenti, se non addirittura a scomparire del tutto?"

La sinistra-centro alla riscossa a Matera

I RECENTI "SUCCESSI" DELLA CITTA' RILANCIANO PORCARI SINDACO ALLA PROSSIME ELEZIONI

Porcari sarà il "nuovo" Sindaco di Matera. Almeno è quello che la sinistra-centro dovrebbe proporre alle elezioni amministrative della prossima primavera. La candidatura dell'avvocato materano si rende ogni giorno più autorevole. Le recenti recensioni che hanno esaltato la città di Matera, a questo punto, praticamente lo impongono. La sinistra-centro materana non può esimersi dal prendere in considerazione questa preziosa candidatura. Il "lavoro" condotto in questi anni da parte di Porcari ha dato i suoi frutti. E non si tratta di frutti acerbi. A che serve, quindi, fare le annunciate primarie per il sinistra-centro materano? Miglior candidato di Porcari non c'è, per dare seguito allo sviluppo armonico della città. Cadono così in second'ordine le nomination annunciate e per le quali- sottobanco- si sta lavorando alacremente. Diventano quindi vane le aspirazioni diessine di proporre la quarta "nuova" nomination consecutiva alla carica di Primo Cittadino di Matera. Non serve più. Ce l'hanno già! Perché ricorrere ai vari Antezza, Adduce, ecc. ecc.? A che serve innescare una lotta intestina tra aspiranti dello stesso partito per segnalare un nuovo candidato? Si correrebbe il rischio di creare dannose ed inutili spaccature all'interno del partito! Cambiare, d'altronde, vorrebbe dire ancora una volta,(dopo Manfredi, Minieri e lo stesso Porcari), che il Sindaco in carica non ha ben lavorato in questo ultimo periodo di gestione politico-amministrativa. Sarebbe come (ancora una volta) darsi la classica zappa sul piede! Anche se- visti i precedenti- la botta è stato tutt'altro che dolorosa. Basta dare, infatti, uno sguardo alle crescenti percentuali di consenso che i cittadini materani hanno riservato alla sinistra-centro a Matera nelle ultime consultazioni amministrative. A meno che il "cambiamento" non miri proprio ad incrementare questi successi! Ossia maggioranza bulgara (per

la sinistra-centro) che più bulgara non si può! Ma allora sono solo chiacchiere quelle che parlano di una città allo sfascio? Sono solo invidia i commenti negativi che provengono dagli stessi alleati di governo cittadino nei riguardi della Giunta Porcari? Sono solo illazioni, gratuite e immeritate, quelle che hanno condotto gli attuali amministratori cittadini a presentarsi anche davanti al giudice? E' del tutto inesatto dire che la politica del mattone ha continuato a spopolare in questa città in questi ultimi anni? Sono del tutto inesistenti gli scempi perpetrati nei riguardi degli antichi rioni Sassi? E del Centro Direzionale? E della zona 33? E del verde pubblico inesistente? E dell'indecoro urbanistico? E…..ecc.ecc.. Se è così: Se i cittadini di Matera sono convinti di tutto questo. Allora viva quindi Porcari e la sua Giunta! I cittadini materani possono stare tranquilli e mettersi l'animo in pace. Ma, in tal caso, a mettersi l'animo in pace dovrebbero essere anche quelli della Margherita materana. Sono già tre i mandati di attesa per avere quel che "spetterebbe" loro in virtù dei fantomatici accordi tra alleati della coalizione sinistrosa-centrista materana. A rassegnarsi dovrebbero essere sia il "vecchio leone" (della politica, naturalmente) Vincenzo Viti e sia l'aspirante giovane "leone rampante" Dell'Acqua, ultimo (in ordine di tempo, naturalmente) segnalato dai rutelliani materani per la corsa al Palazzo. La tenzone è ovviamente limitata a questi due partiti: DS per i sinistrosi-centristi e Margherita per i centristi-sinistrosi. Gli altri partiti, come più volte detto, non contano proprio niente in questa corsa. Nemmeno in termini di proposta. Figuriamoci per qualche iniziativa o segnalazione alternativa. Dovranno accontentarsi, come al solito, delle briciole o al massimo di un tozzo di pane. Porcari non avrebbe quindi avversari per la sua ricandidatura a Sindaco della città! Può riproporsi candidamente se si sente a posto con la coscienza. Meglio di lui, altri non ci sarebbe! Anche perché a dormire sonni tranquilli, anzi comatosi, dall'altra parte c'è un destra-centro non solo titubante, se non proprio assente, inconcludente e un centro-destra scomparso dalla scena. Il resto (non noi, naturalmente inteso come settimanale), quelli che vorrebbero gettare a mare entrambi gli schieramenti tradizionali, addirittura ora spera nel risveglio di qualche protagonista (vecchio, da minestra riscaldata o da "fruscio di scopa nuova") che guidando le fantasmagoriche e variegate (sul piano politico, naturalmente) "liste civiche" possa sottrarre qualche consenso al "colosso" di sinistra-centro" e sperare poi in improbabili alleanze e in un ancor più improbabile ballottaggio. Per poi vendersi al miglior offerente!

Nino Grilli

IL Resto presenta:

Buffetti
L'UFFICIO MODERNO
Via L. Protospata, 90 - MATERA
Tel. 0835 334272

Se tutto va bene siamo rovinati!

Un anno di inchieste giornalistiche su finanza locale, intrecci tra politica e magistratura e gestione dell' affare Cerere-Barilla

da oggi puoi prenotarlo anche in libreria

Tiratura Limitata

€ 9,00

il prezzo del settimanale

LIBRERIA MONDADORI

il 30 dicembre dal tuo edicolante

UN RICHIAMO ALLA RESPONSABILITA'

Messaggio per le confederazioni artigiane

La mia Patria, la mia Nazione di cui io sono profondamente innamorato, l'ITALIA ha un grosso problema, il debito pubblico creato dalla mentalità statalista e sindacalista di sinistra sempre acerrima nemica della iniziativa privata. Io che sono un artigiano potrei scrivere moltissimi libri, sarebbe una collana enciclopedica, del possibile o probabile o presunto evasore fiscale. La storia della caccia alle streghe è vecchia la conoscono tutti, e tutti ne conoscono i risultati. La strategia di scoraggiare chi vuole svolgere un'attività autonoma non riesco a capire quali risultati voglia raggiungere. Oramai la piccola impresa artigiana, anche se è ancora il motore dell'economia italiana fatta per la maggior parte da piccole e medie entità produttive, deve subire umiliazioni e mortificazioni, abusi e soprusi e se si tratta di una impresa familiare nella vita di sacrifici e rinunce è coinvolta tutta la famiglia. Non esistono solo le tasse che appesantiscono la vita delle imprese, ma anche lacci e laccioli che i vari mangia pane a tradimento non hanno, ci sono tanti parassiti che infestano il mondo dell'impresa sana che investe, produce e crea ricchezza, basta pensare a chi ha un lavoro proprio o i vari cassa integrati che nel tempo libero si dedicano ad un "hobby" remunerativo lavorando a nero a discapito delle categorie produttive. Perché si continua a dare il reddito minimo di inserimento senza avere nulla in cambio? Perché si è distrutto l'apprendistato? Ai giovani gli si deve insegnare un modo di vivere diverso gli si deve insegnare un mestiere. Non si deve aver bisogno di assistenza, ma di una scuola che faccia diventare più roseo il futuro. Avverto un modo di fare che non ci avvicina agli altri Paesi dell'Unione Europea, il fare e il saper fare del mondo artigiano viene sottovalutato. Sono troppi i politici che ricoprono anche alte cariche dello Stato che provengono dai sindacati che hanno riserve mentali nei riguardi degli autonomi, troppi processi alle intenzioni troppo fango buttato in faccia a chi lavora. Questo odio di classe nei confronti degli autonomi, additati come coloro che non pagano le tasse, come coloro che hanno aumentato i prezzi dei generi di consumo, cioè la palla al piede dell'economia in realtà è un danno che pagherà l'intera collettività. Chi parla senza essersi mai sporcato le mani e bagnato la fronte del proprio sudore non può essere credibile. Chi deve parlare non deve portare sul tavolo solo dei freddi numeri, ma anche e soprattutto la loro esperienza in un settore produttivo, il mio è un invito ai Ministri, agli Onorevoli e ai sindacalisti a cimentarsi nel mondo del lavoro a farci vedere cosa sanno fare in qualsiasi settore loro sono più portati. Perché sono in molti coloro che ci governano o ci rappresentano che non hanno fatto un giorno di lavoro e credono di sapere i problemi degli artigiani, o dei lavoratori in genere! Alle Confederazioni rimprovero il fatto di non tutelare NOI artigiani, non abbiamo il confronto con la società. A coloro che ci governano ricordo che non stanno lavorando per creare lo stato di diritto, non prestano attenzione ai problemi e a stilare eventuali programmi di sviluppo del territorio, ma tanto qui si vive alla giornata, basta guardare il "SOLE 24 ORE" per capire che stiamo precipitando, anche i delinquenti vanno via tanto non c'è più niente da rubare. Per quanto riguarda il governo Nazionale di centro sinistra oltre a buttare fango sugli imprenditori, oltre ad occuparsi di cose futili come il bagno dell'On.Vladimir sta distruggendo la famiglia come noi cristiani la immaginiamo. Per i prossimi anni nei Governi che si susseguiranno chiedo che ci sia almeno un artigiano invece che solo i professionisti della politica come ora, ricordando che il cuore pulsante dell'economia italiana è la piccola e media impresa, oltre alla grande spugna della grande industria che assorbe milioni di Euro e vari incentivi pubblici , tanto che a volte il capitale di rischio risulta inesistente. Lo so fare anche io il grande imprenditore con i soldi della collettività, ma il grande imprenditore sa fare l'artigiano? Per il futuro la concorrenza arriva dalla Cina, India e Africa, la sfida è rivolta al mondo degli artigiani Italiani. Tutti parlano della Costituzione, vi invito a rileggere attentamente gli art.1-4-41-45. Buon Natale e felice anno nuovo a tutti

Mastro Peppe

Finalmenente il CSM risponde alle istanze dei cittadini

Il signor Michele Francesco Zito ha ricevuto 5 righe e mezza di comunicazione da parte del CSM (Consiglio Superiore della Magistratura). Poche frasi dopo molti anni. È almeno dal 2003 che i suoi esposti, insieme a quelli di altri lucani, giungono presso l'organo di autogoverno dei giudici. Il Segretario Generale, Donatella Ferranti, scrive che "in relazione agli esposti in data 11 luglio, 7 settembre e 10 ottobre 2006 comunico che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 6 dicembre 2006, ha deliberato l'archiviazione della pratica non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare". E pensare che qualcuno si era convinto che il CSM fosse muto ed impermeabile ed eccolo subito smentito. Se una istanza del 10 ottobre viene discussa il 6 dicembre, tanto di cappello! Si tratta della "nuova" compagine di Consiglieri togati e non che opera da pochi mesi. Nella precedente gestione "consiliare" le cose non avevano certo entusiasmato, infatti non vi è mai stata alcuna comunicazione delle pratiche e degli esposti presentati da Zito (e da altri) sin dai primi mesi del 2003. Si chiedeva al CSM di intervenire in diverse questioni concernenti la magistratura materana, quantomeno di trasferire i magistrati indagati per gravi violazioni al Codice di Procedura Penale quali l'abuso d'ufficio e la corruzione in atti giudiziari. Si riteneva che la significativa presenza del Consigliere Emilio Nicola Buccico, strenuo difensore della legalità (come scrisse di lui in una importante sentenza la Suprema Corte di Cassazione), avrebbe potuto garantire una disamina approfondita delle istanze che partivano dalla "remota" Basilicata. Macché, nonostante Buccico si sia prodigato e durante il suo mandato al CSM, non risparmiando numerose e prolungate visite ai Procuratori della Repubblica di Matera e Potenza ed ai loro Sostituti anche nel corso delle "delicate" indagini preliminari che hanno occupato le cronache nazionali (il procedimento per i brogli elettorali a Scanzano Jonico è ancora nella fase delle indagini preliminari), nonostante tutto questo nulla era stato smosso. Nemmeno una semplice comunicazione di archiviazione. Invece adesso, a pochi mesi dalla nomina dei nuovi "non togati", il CSM si muove con sconosciuta rapidità. È anche una questione di fortuna. Come succede in certe squadre, basta cambiare l'allenatore e le partite che prima si perdevano, all'improvviso, si vincono. È chiaro che il merito è del vecchio mister, ma chi se ne ricorda? Noi non faremo così. Riconosciamo che se il CSM oggi si muove velocemente, probabilmente è anche merito del lavoro e dell'attenzione che sempre ha assicurato l'Avv. Buccico. Resta solo da chiedergli la cortesia di indicare, a quanti l'hanno seguito nelle responsabilità presso il CSM, dove sono finite le decine di esposti a lui indirizzati (come confermano le ricevute di ritorno) e di cui nessuna comunicazione ufficiale ha mai dato notizia. Forse, anche durante la Sua permanenza nella massima assise romana di governo dei magistrati, come per gli ultimi tre esposti di Zito, avranno "trasmesso copia degli atti al Vice Presidente CSM per l'inoltro al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ai sensi degli artt. 27, co 1 R.I. e 14, co 4 del D.lgs 23 febbraio 2006 n.109". Basta che ce lo dicano! Per rendere il dovuto merito al "vecchio" mister e continuare a sperare in un buon campionato!

Claudio Galante

CORSI IFTS 2006, PUBBLICATO IL BANDO

E' stato pubblicato sul BUR n. 73 del 4 dicembre scorso il bando "IFTS 2006. Il bando riguarda il finanziamento di corsi Ifts (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), per l'annualità 2006, rivolti a persone in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore o, in alternativa, in possesso di competenze adeguate, che consentono di conseguire un titolo di specializzazione post-diploma, in un settore professionale, con la possibilità di vantare crediti per la frequenza eventuale di corsi universitari. A presentare il progetto deve candidarsi un pool di soggetti composto da: un Istituto scolastico d'istruzione secondaria di 2° grado; un Organismo accreditato di formazione; una Università degli studi; una o più imprese o soggetti pubblici aventi sede nel territorio regionale. Si tratta di una significativa opportunità per la scuola lucana, per formare figure specializzate nei settori di interesse strategico dello sviluppo dei sistemi locali della regione. Un bando, tra l'altro, che permette di continuare nella sperimentazione di un percorso di formazione integrata superiore, che con la riforma del secondo ciclo potrebbe andare 'a regime', assicurando una progressione educativa 'in verticale' soprattutto a coloro che decidono di assolvere l'obbligo formativo nell'ambito del segmento dell'istruzione e formazione professionale. La Regione Basilicata mette a disposizione per questo nuovo Avviso poco più di 1 milione e 100 mila Euro. Il limite massimo del costo complessivo di ogni singolo progetto è fissato in 225.000,00 Euro. Al territorio della Provincia di Potenza sono riservati 675.000 Euro, mentre a quello della Provincia di Matera sono riservati 450.000 Euro. Le domande devono pervenire al Dipartimento Formazione della Regione Basilicata entro le ore 13,00 del 4 Gennaio 2007.

SEGNALETICA 3000 srlu

Antinfortunistica

Via La Martella,96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA

e.mail:vendite@segnaletica3000.it - sito: www.segnaletica3000.it

SEGNALIAMO SICUREZZA

SEGNALETICA STRADALE VERTICALE ED ORIZZONTALE - TARGHE ANTIFORTUNISTICHE

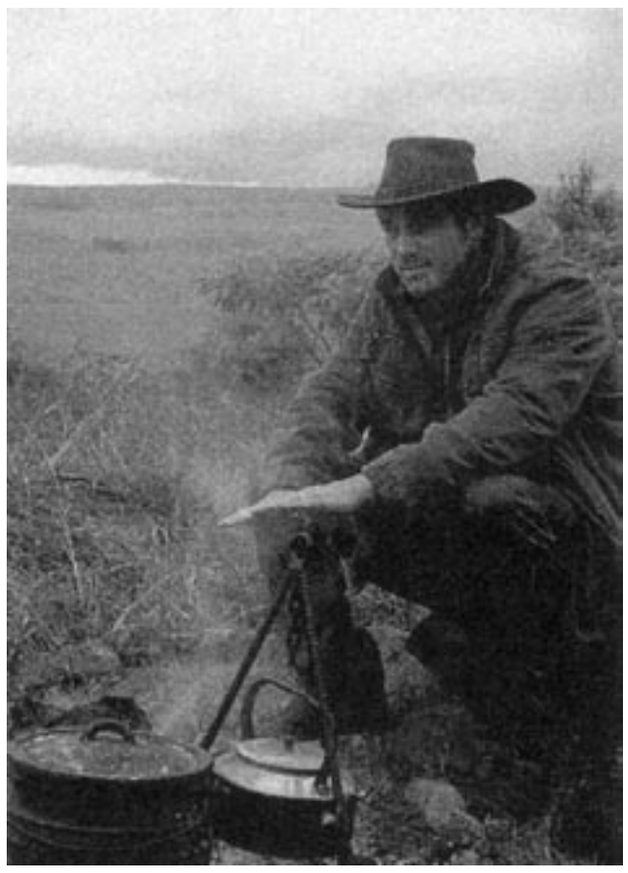
ARTICOLI DI PROTEZIONE SUL LAVORO - ACCESSORI DI CANTIERE

SEGNALETICA 3000 S.r.l si è inserita nel settore della sicurezza stradale avvalendosi di uno staff tecnico con alte capacita professionali e della collaborazione di personale altamente qualificato nel settore, pronto a soddisfare tutte le esigenze del mercato. L' attività si rivolge ad enti pubblici e aziende private offrendo assistenza tecnica con la propria esperienza, operando su tutto il territotorio nazionale.

IL FILM PIÙ BELLO È QUELLO DELLA NOSTRA VITA

Un esempio di lungometraggi bellissimi. Li vedremo mai in italia?

I waodiani vivono nella foresta tropicale dell' Ecuador pressappoco come all' età della pietra. Per gli antropologi sono la popolazione più violenta del mondo, perché massacrano senza pensarci qualsiasi straniero e perché non risparmiano persino i propri simili. Un giorno del 1956 dagli Stati Uniti arrivano cinque missionari cristiani protestanti. Atterrarono sopra un lembo di terra che battezzarono "Home Beach" per incontrare i waodiani. I missionari erano certi di poter evangelizzare la popolazione dei waodiani in tempi brevi. Questi incuriositi dalla presenza dei missionari lasciarono Home Beach ma il giorno dopo, i selvaggi, tornarono armati di lunghe lance e l' idillio finì in un massacro. O forse no. Negli Stati Uniti la notizia suscitò scalpore. Fù lutto e lacrime. Soprattutto nelle famiglie degli ammazzati. Un giorno però le mogli dei missionari decisero di andare laggiù, ripercorrendo i passi dei mariti defunti, la loro memoria, la loro opera ed incontrare gli assassini. Questo è lo slancio di chi ama di un amore infinito, evangelico. Dall' incontro fra le donne statunitensi e i feroci ecuadoriani nasce quindi un seme capace di trasformare per sempre il senso della vita: quella delle cinque vedove e quella di Mincayani, un giovane waodiano che partecipò al massacro di Home Beach. Mincayani deporrà infatti la lancia e con lui tutta la tribù, conquistata da quelle donne impavide e armate di un'arma ben più potente della punta acuminata delle aste tribali, la fede. Un bel apologo edificante? Niente affatto. E' una storia vera, completamente vera, che il regista statunitense Jim Hanon ha trasposto in un grandioso film "End of the Spear", prodotto dalla Every Tribe Entertainment, scritto dallo0 stesso regista. Negli Usa ha già incassato quasi 12 milioni di dollari (più di 4 solo nel primo week-end di programmazione, il 20 gennaio), più altri 22 milioni dal 13 giugno in noleggio di VHS. Una storia tanto vera che è stata raccontata pure in un documentario "Journey into the Amazon" diretto da Dianne Becker per la Rolling Shoals Productions: il valore aggiunto qui è che, a quasi 50 anni esatti dai fatti, le famiglie dei missionari uccisi, zii e cugini compresi, hanno voluto incontrare i waodiani, guidati da Steve Saint, figlio di un missionario ucciso. Steve aveva 5 anni quando il padre fu ammazzato. Lo vide alzarsi in volo su un piccolo aereo. Come sia andata poi lo ha saputo da Mincayani. Oggi vive con lui nella foresta ecuadoriana. Di recente il film è stato premiato con l' Oscar della cristianità quale miglior lungometraggio al 2° Sabaoth International Festival a Milano, organizzato dalla Chiesa Evangelica. Oltre End of the Spear va segnalato anche un altro lungometraggio sudafricano "Faith Like Potatoes". Ora, questo film è imbarazzante. Imbarazzante perché, fra i paesaggi sudafricani mozzafiato, viene narrata la storia di una serie di miracoli uno dietro l' altro in un contesto di miserie senza pari e tragedie di lacrime vere. Se si toglie la storia dei miracoli continui, forse della pellicola non rimane più niente. Ma il punto è proprio questo. Il film infatti è ancora una volta una storia vera. Il protagonista, il fattore Angus esiste sul serio, anzi e vivo e vegeto in Sudafrica, e in fondo alla pellicola appare anche sorridente con i suoi capelli bianchi e il volto segnato e dolce come lo è la vecchiaia di una vita passata a combattere contro una terra nera ed avara. E' vera la durezza iniziale di Angus, è vera la sua conversione improvvisa, sono vere le sue disgrazie, è vera la morte tragicissima del suo nipotino sotto le ruote di un trattore. Ora, si può pure scegliere di bocciare i due film e quanto descritto in questo articolo, ma siate consapevoli che a monte occorre allora bocciare una vita vera. Oppure ammettere che probabilmente la fiction più bella è, e resterà la realtà.Sicuramente la più sorprendente.



NATALE 2006, L'APPELLO DEL PAPA AI GIOVANI

"Non cercate il senso della vita nel successo, nel consumismo, nella droga"

Natale, tempo in cui dilagano da un lato la corsa al regalo, subdolamente fomentata dalle implacabili leggi del consumismo esasperato, che si servono del circo mediatico (e si, ormai è ridotto ad un avvilente circo…) come cassa di risonanza; dall'altro lato, la stucchevole retorica dell' "essere tutti più buoni", quasi a volersi lavare la coscienza della cattiveria, dell'indifferenza e dell'egoismo di cui spesso si pecca nel resto dell'anno e che magari, passate le feste, torneranno a prevalere. L'effetto più deleterio dell'inesorabile deriva intrapresa dal mondo "globalizzato" è il disagio avvertito da tutte le persone di buona volontà (e sono ancora tante, grazie a Dio!) per le quali invece il Natale rappresenta il momento in cui il vero senso della vita trova il suo pieno compimento e la sua massima esaltazione: amore per il prossimo, solidarietà, umiltà…in una parola, umanità, che nasce con Gesù Bambino, colui che ci ha indicato la via con l'esempio, fino all'estremo sacrificio. È la via della Fede, quella vera, vissuta concretamente nella vita di tutti i giorni, fondamentale

Il Papa Benedetto XVI

per evitare che il disagio sfoci in smarrimento e disperazione. Ed è il Vicario di Cristo, il Santo Padre, che, pur rappresentando una Chiesa non priva di macchie e non esente da colpe, ce lo ricorda con i suoi ricorrenti richiami: "La gioia che la liturgia risveglia nel cuore dei cristiani non è riservata a loro soli - ha affermato domenica scorsa Benedetto XVI nel corso della cerimonia dell'Angelus in Piazza San Pietro - è un annuncio profetico destinato all'umanità intera, in modo particolare ai più poveri, in questo caso ai più poveri di gioia". "Pensiamo - ha proseguito - ai nostri fratelli e sorelle che, specialmente in Medio Oriente, in alcune zone dell'Africa ed in altre parti del mondo vivono il dramma della guerra: quale gioia possono vivere? Come sarà il loro Natale?" Ed ha aggiunto: "Pensiamo a tanti ammalati e persone sole che, oltre ad essere provati nel fisico, lo sono anche nell'animo, perché non di rado si sentono abbandonati: come condividere con loro la gioia senza mancare di rispetto alla loro sofferenza?". Quindi il pensiero di Joseph Ratzinger è andato alle nuove generazioni, spesso (e a torto) colpevolizzate da una società che riversa su di esse i suoi peccati, salvo poi sbandierare ipocritamente (le azioni infatti vanno sempre nel senso inverso) il proclama "i giovani sono il futuro!". "Pensiamo anche a coloro, specialmente ai giovani - ha detto il Pontefice - che hanno smarrito il senso della vera gioia, e la cercano invano là dove è impossibile trovarla: nell'esasperata corsa verso l'autoaffermazione e il successo, nei falsi divertimenti, nel consumismo, nei momenti di ebbrezza, nei paradisi artificiali della droga e di ogni forma di alienazione". No, non è un appello moralistico o bacchettone, i giovani hanno diritto allo svago: lo stadio, la discoteca, la birreria, persino qualche eccesso una tantum, sono leciti e finanche salutari per il corpo e la mente, purchè non si smarrisca la retta via. "L'invito alla gioia - ha infatti aggiunto il Papa - non è un messaggio alienante, né uno sterile palliativo, ma, al contrario, è profezia di salvezza, appello ad un riscatto che parte dal rinnovamento interiore". E la ricorrenza della nascita di Gesù è il momento migliore per dare inizio a questo rigenerante percorso di vita, purchè riguardi l'intera società, di cui i giovani sono solo la parte più debole, vittime come sono delle nefandezze degli adulti. Si tenga tuttavia a mente che "È Natale tutti i giorni o non è Natale mai!", come cantavano qualche anno fa Jovanotti e Luca Carboni nella versione italiana di uno splendido pezzo degli Extreme…e allora, 365 volte BUON NATALE a tutti!

Luigi Mazzoccoli

INDIVIDUO O SOCIETÀ? UN FALSO DILEMMA

di Pietro Araldo

Le convinzioni politiche di Emile Durkheim (1858 - 1917) si rafforzarono in virtù delle vicende storiche della Terza Repubblica francese nata da una guerra perduta con la Germania, dalle spinte anarchiche della Comune e dai ribollimenti di restaurazione monarchica. La vita di Durkheim attraversò per intero la stagione che vide il consolidarsi della borghesia liberale. I politici francesi di quel periodo temevano di non riuscire a mantenere l'ordine sociale all'interno di una società che mutava in modo epocale. Il problema teorico dell'ordine sociale non era di facile soluzione perché si trattava di fissare dei limiti alla libertà dell'individuo, e ciò si scontrava con i principi liberali. Durkheim era convinto che senza ordine la società sarebbe piombata nel caos e la società in quanto espressione di un ordine, poteva studiarsi solo come fenomeno morale. L'educazione fornita da una scuola di massa poteva essere lo strumento per consolidare i valori borghesi della Terza Repubblica. Lo scopo dell'educazione era il conformismo all'ideale storico espresso dalla società francese di quel periodo. L'obiettivo non era un'educazione a dei valori assoluti e validi per tutte le epoche, ma un'educazione a dei valori storicizzati: l'individuo educato bene era l'individuo ben socializzato. Durkheim individuò nello spirito di disciplina il primo presupposto dell'ordine sociale. Lo spirito di disciplina era alla base di altri valori, socialità e moralità. La socialità era l'attaccamento al proprio gruppo sociale mentre la moralità consisteva nell'autonomia della volontà che permetteva di aderire consapevolmente agli imperativi morali che fondavano la società storica nella quale il soggetto viveva. John Dewey (1859 -1952) ha avuto invece una posizione differente, ma che può essere messa in relazione con quella di Durkheim. Si tratta di una posizione nata come reazione alla pedagogia tradizionale che aveva posto al centro dell'evento educativo il programma di studi, il maestro, la disciplina e il metodo. La concezione deweiana valorizzava l'infanzia, non in vista dell'età adulta ma come conseguimento della "maturità dell'infanzia" secondo i suoi ritmi evolutivi, le caratteristiche psicofisiche dell'età, gli interessi e i bisogni specifici. L'insegnante non doveva accelerare l'uscita precoce dalla fanciullezza, ma promuovere quelle esperienze che avrebbero reso "vero" il fanciullo. La pienezza dell'infanzia era considerata il presupposto della maturità. La pedagogia si veniva così a confondere con la psicologia mentre la didattica si sviluppava da problemi pratici: apprendere avrebbe significato conoscere per problemi, organizzare i dati, pianificare e verificare le ipotesi. Il pensiero rappresentava lo strumento attraverso il quale si modificava l'ambiente. Nell'opera dal titolo emblematico, My creed, del 1897, Dewey enunciò il suo credo funzionalista, ma la sua concezione dinamica del rapporto educazione e società passava attraverso i concetti di esperienza e di natura. Dewey rifiutava le due concezioni dominanti di esperienza come fatto senza importanza rispetto alla speculazione o come fondamento e limite della conoscenza umana. Considerava invece l'esperienza il dinamismo del reale e la sua sperimentazione pratica. Non era ancora esperienza bruciarsi involontariamente il dito sulla fiamma. L'esperienza nasceva quando le conseguenze di una certa azione erano note. Il concetto di natura non era né la razionalità del reale né il determinismo meccanicista dei positivisti, ma il continuo emergere di forme nuove dall'interazione tra uomo e ambiente. Esisteva quindi continuità tra contesto biologico e contesto sociale e culturale. Dewey aveva una concezione funzionalista della società (vista come un organismo vivente con il suo corredo di organi che ne impediscono la distruzione). A differenza di Durkheim, però, il suo funzionalismo non era esclusivamente di tipo adattivo - assimilativo. I processi di adattamento, intrinseci alla natura umana, avvenivano attraverso una graduale e continua opera di costruzione personale. L'educazione aveva così una doppia caratteristica, da una parte favoriva l'assimilazione del singolo nella società e dall'altra garantiva lo sviluppo della personalità dell'educando che a sua volta trasformava la società e l'ambiente. Il fine dell'educazione non era così solo la stabilità del sistema sociale, ma anche la promozione dello sviluppo di tutte le capacità dell'individuo.

Dove ci ha portato il cuore?

Nell'ultimo racconto, Susanna Tamaro riprende le briglie del suo più moltitudinario romanzo. Ma questa volta è la nipote che scrive alla nonna. Con tutte le (notevoli) differenze del caso

Se ti metti nei panni della nonna, questo libro un po' ti conforta e assai ti spaventa. Questo libro di Susanna Tamaro che non è tanto il seguito quanto la replica alla vita e alla lettera della nonna che nel 1994, al termine di Va' dove ti porta il cuore, s'era seduta a scrivere alla nipote fuggita in America: «Sei partita da due mesi e da due mesi non ho tue notizie...». Sappiamo, è cronaca, che quel libro toccò le corde di un intero popolo: i milioni di lettori e lettrici che nel romanzo, cioè nelle righe della nonna piene di rammarico e di rimpianto, trovarono l'eco di una generazione anagrafica e storica che sentiva non tanto d'aver smarrito qualcosa, quanto d'essersi smarrita per intero. In quello smarrimento vibravano tante cose note e palesi, ma anche tante altre che – all'altezza del 1994 – si potevano soltanto presagire: l'effetto boomerang dei Muri crollati su una civiltà occidentale che sarebbe implosa per relativismo e invecchiata per demografia, l'onda montante di genti aliene, la polverizzazione della vita associata. Va' dove ti porta il cuore era tutt'altro che un libro ingenuo. Al contrario, era la storia dell'aver vissuto così tanto da sfrondare tutto il superfluo, approdando alla nudità dell'essenziale. La nonna protagonista – continuo a chiamarla così perché la dimensione generazionale prevale su quella individuale – scriveva dall'alto di una discendenza globalmente sprecata e fallimentare: la figlia suicidatasi, la giovane nipote nemica e incomprensibile. Davanti a questo vero e proprio muro del pianto, la vita stessa si ripiegava verso il silenzio, e la conclusiva, biblica, celeberrima esortazione – «Stai ferma, in silenzio, e ascolta il tuo cuore. Quando poi ti parla, alzati e va' dove lui ti porta» – suonava, sì, come un lascito alla nipote, ma soprattutto come un congedo ormai saggio, di quella saggezza che può riscattare in un conclusivo istante tutta una vita sbagliata, anche se non ne cancella il corso. Perciò era tutt'altro che un libro ingenuo: era un testamento e un'accusa, un grido di colpa ammessa ed estesa a tutta quella generazione che aveva partorito famiglie ipocrite come gusci svuotati, figli ribelli e autodistruttivi. Che s'era fatta antenata di nipoti votati al nulla. Che aveva scagliato l'ultimo e definitivo sasso contro una storia millenaria. Quella nonna, a ben vedere, si sarebbe potuta chiamare Europa. Merito enorme del libro, e chiave della sua ricezione multitudinaria, fu averle saputе gridare, queste cose, con straordinaria e mimetica immedesimazione e con una scrittura di grado zero, accessibile a chiunque.

Dialogo tra il profeta e l'angelo

La nipote si salva, ma come nel deserto. La scrittura si piega a questa difficile realtà e diventa, anch'essa, desertica. Senza più coinvolgere e trascinare con l'emozione. Senza nemmeno raccontare. Limitandosi a dire e a descrivere, con cadenze da entomologo; non per niente sovrabbondano riferimenti al mondo della biologia, degli animali, degl'insetti e delle pietre. C'è il momento finale, in cui la nipote – rifugiandosi in quell'Israele che rimane pur sempre la terra eletta del popolo che è stato eletto – trova per sé la luce e la pace, e può tornare. Ma torna a nulla: l'ultimo legame che le rimaneva, un padre egoista e sconfitto dal proprio tentativo di autosufficienza, è morto com'era già morta la nonna. La casa è vuota, scricchiola come un bozzolo di crisalide sbandato dal vento. Dentro sopravvive la lettera della nonna – cioè Va' dove ti porta il cuore – che fin lì la giovane non aveva rintracciato: «Sei partita da due mesi...». Altro che due mesi: il percorso mentale, antropologico e anche letterario che va dalla nonna alla nipote – da quel romanzo a questo – colma un intero secolo e lo giudica inesorabilmente. Con quella severità, ancora biblica, che non sopporta la leggerezza e la condanna senza appello. Il velo cala su questa evidenza formalmente pessimistica, benché individualmente salvifica. La salvezza personale infatti sarà pur sempre possibile grazie a una misericordia che, quando si tira in ballo il cuore, trasfigura la giustizia e sana ogni ferita; ma ciò non garantisce affatto che altrettanto possa avvenire per un'epoca. Anzi, è il contrario: non ci sarà alcuna salvezza collettiva e storica per la civiltà che ha abdicato a se stessa. L'angelo che aleggia nel romanzo-nipote, dunque, sembra quello dell'Apocalisse.

Un'assunzione di responsabilità che la scrittrice triestina ha saputo ampiamente motivare nelle prove che dal 1994 a questa parte hanno documentato il suo severo percorso esistenziale, intellettuale, interiore; e che tuttavia, in questa dimensione narrativa, parlerà più difficilmente alle moltitudini. Forse proprio perché non esistono più. Quel destino si è consumato, come chiunque può vedere attorno a sé.

La salvezza è nel deserto

Dall'altro versante delle generazioni risponde adesso, dodici anni dopo, Ascolta la mia voce (Rizzoli, Milano 2006, pp.222, e15,50), risposta della nipote alla nonna già morta. Anch'essa in forma di lettera-testamento, sopraggiunge dopo che la nipote non soltanto è tornata dall'America, ma ha malamente convissuto, ancora, con la nonna, fino al decadimento psicofisico di costei e oltre: insofferente ai rapporti fra loro e a tutto finché non abbia trovato risposte sulla madre, sul padre, su se stessa e sul senso della vita. Sono queste risposte a fornire alimento alla lettera-replica-romanzo, che si conclude esattamente dove si apriva l'altro libro, ovvero con la missiva della nonna (di cui la nipote scopre l'esistenza nelle ultime righe del libro): «Sei partita da due mesi...». A chiudere il cerchio, questo exitus del secondo romanzo coincide con l'incipit del primo. C'è tuttavia, rispetto a Va' dove ti porta il cuore, un'essenziale diversità. Sta esattamente nella dimensione generazionale. Se la nonna parlava e piangeva a nome di un'epoca, la nipote invece può farlo soltanto a nome di se stessa: non esiste più alcun discorso d'insieme, ma soltanto la privata e contorta ventura del naufrago che se l'è cavata. La nipote ha schivato l'autodistruzione, ha risalito la china, è stata spietata con se stessa ed è

approdata alla luce: ma per una via così personale e ardua da non costituire null'altro, eventualmente, che una testimonianza, e non certo un cammino comune. Il prezzo che ha pagato per salvarsi, così, attraverso il fuoco, è la solitudine totale. L'osservazione trascende sia il personaggio sia la scrittura del romanzo. Investe i connotati di scenario, diciamo così, che consentono all'uno e all'altra di assumere una veste che va oltre le parole che pronunciano, come già accadeva in Va' dove ti porta il cuore. E che per ciò comportarono, in quel caso, un'accoglienza davvero popolare, intercettando una situazione storica e una necessità psicologica. Qui, ora, il caso è diverso.
Mentre la nonna, in questa chiave, era profeta, la nipote è testimone, angelos. Può annunciare di essere uscita dal tunnel, ma non può né parlare a nome di tutti, né renderlo più facile ad altri. Perché non fa più parte di alcun popolo: il popolo è esattamente ciò che le nonne hanno ucciso decenni prima con il loro perbenismo, la loro ipocrisia, la loro viltà. E questo sì è ancora un discorso generazionale: però l'ultimo ed estremo, approdato all'assenza di qualsiasi tessuto civile, di solidarietà, di comunicazione, di futuro.

"I PRESEPI D'ARTISTA IN MOSTRA A MATERA"

Anche quest'anno, il Circolo La Scaletta rinnova una tradizione ormai consolidata - anello di una catena che, dal 1990, interessa tutta la penisola, da Roma a Trieste, Orvieto, Assisi, Macerata, Palermo, Longiano, Castronuovo Sant'Andrea, Grottammare: l'esposizione dei presepi d'artista appositamente realizzati in occasione delle feste natalizie. La novità di quest'anno consiste nell'ulteriore allargamento del numero delle sedi espositive: infatti, in aggiunta alle consuete location di Madonna delle Virtù - che è inserita nel complesso monastico rupestre ove hanno luogo ogni anno le Grandi Mostre nei Sassi di Matera – e di Via Sette Dolori – sede storica del Circolo La Scaletta – si aggiunge il Musma, Museo della Scultura Contemporanea recentemente inaugurato, ubicato a Palazzo Pomarici, sempre nei Rioni Sassi. L'inaugurazione delle tre esposizioni avvenuta il 21 dicembre 2006, sarà itinerante ed avrà il seguente programma:

- alle ore 18.00, presso il MUSMA, aprirà l'esposizione delle opere di Saverio Todaro, che ha dato forma a un originale presepe in gesso, legno e acciaio, denominato "L'Enfant Prodige"; nella medesima sede sarà esposta una selezione della raccolta di presepi recentemente donata al circolo materano dalla famiglia Scheiwiller;

- alle ore 19.00, presso il Circolo Culturale La Scaletta, sarà la volta del manufatto in terracotta "Il Presepe Luce", grande atto di fede compiuto da Peppino Mitarotonda;

- a seguire, presso la chiesa rupestre di Madonna delle Virtù, sarà inaugurata la mostra dell'opera in acciaio e ceramica il "Presepe Celeste" di Claudio Palmieri.

I presepi saranno esposti fino al 10 gennaio 2007 (ingresso gratuito - per informazioni e prenotazione visite: Circolo La Scaletta Tel. 0835/240079 - Cooperativa Artezeta Tel. 320/5350910).

La presentazione dei presepi è accompagnata da un volumetto, pubblicato dalle Edizioni della Cometa, comprendente una Preghiera a Gesù Bambino che sarà letta in occasione dell'inaugurazione dagli stessi autori.

LA MOSTRA SULLA BASILICATA RURALE

Un'esposizione interamente dedicata alla cultura contadina e al paesaggio rurale lucano è nel Palazzo della Regione di Matera. La mostra dal titolo " Volti e immagini di una terra intrigante - Un percorso fotografico nella Basilicata rurale" è il risultato di una ricerca documentata sul territorio svolta da Domenicantonio Possidente. Oltre 80 fotografie che ritraggono la natura e i paesaggi nel corso delle varie stagioni, scorci di paese e sagre, lavori agricoli, famiglie contadine, sono queste le tematiche affrontate negli scatti di Possidente, autore che rende una testimonianza di un mondo, quello lucano, che sulla scia dei grandi fotografi come Franco Pinna, Mario Cresci e Aldo La Capra riprende la memoria storica della terra lucana non nella sua accezione nostalgica ma come valorizzazione di un patrimonio storico, ambientale e culturale. Accanto alle fotografie sono esposti anche oggetti domestici del passato e antichi attrezzi utilizzati per il lavoro nei campi. L'esposizione rimarrà aperta tutti i giorni, negli orari d'ufficio, fino al 31 dicembre.Nel corso dell' inaugurazione è stata anche presentata una riproduzione del trittico "Le stagioni del grano", dipinto negli anni trenta dall'eclettico artista lucano Guido Spera (Tito 1886 - Bari 1956).

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO
POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA
DELEGHE A DIPENDENTI
PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE
RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

TIME OUT
Abbigliamento e Articoli Sportivi
Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

CONTINUA LA CRISI DELL'FC MATERA

Troppo deboli i segnali di ripresa giunti da Termoli

Il Matera è tornato da Termoli con un misero punticino. L'anticipo serale di sabato scorso non ha dato gli esiti sperati, anzi ci è mancato poco che il Petacciato festeggiasse la sua prima vittoria in questo campionato. Ricordiamo infatti che prima della scorsa gara, i molisani, alla loro prima stagione in serie D, avevano perso ben 11 dei 14 incontri disputati, di cui 6 su 7 in casa, e pareggiato le restanti 3 partite. Ebbene i ragazzi di Raimondi, andati addirittura in svantaggio alla fine del primo tempo, sono riusciti ad acciuffare il pur meritato pareggio a soli cinque minuti dalla fine, grazie al sempre generoso Di Tacchio. È vero, la squadra ha disputato un buon secondo tempo, ma è una magra consolazione: del resto di fronte c'era una squadra nettamente inferiore. E così sono ormai trascorsi quasi due mesi dall'ultimo successo (lo splendido 3-0 casalingo al Barletta) e la serie negativa ha raggiunto le 6 gare, in cui il Matera ha racimolato la miseria di 2 punti. Al di là dei dati statistici, dalla gara di Termoli sono emersi un paio di importanti spunti di riflessione. Intanto, ancora una volta Raimondi ha schierato nella formazione iniziale cinque "under", uno in più di quelli imposti dal regolamento; non si capisce perché si debba concedere questo importante vantaggio agli avversari, che sia per scelta o per necessità. E poi la squadra ha dato il meglio di se nel secondo tempo, quando in campo non c'erano quegli elementi di esperienza, giunti via via negli scorsi mesi; una situazione identica si era verificata in occasione della già citata ultima vittoria, quella con il Barletta. Ora non staremo qui a discutere il valore dei vari Frazzica, Amoruso e gli altri, in quanto hanno ampiamente dimostrato in campo le loro indubbie qualità; ed è altresì fondamentale il contributo di esperienza che hanno apportato a questo gruppo. Tuttavia sorge il sospetto che il loro arrivo abbia determinato degli scompensi all'interno dello spogliatoio: se così fosse, sarebbe un fallimento della dirigenza. Dai piani alti della società infatti, hanno sempre giustificato il ritardo nell'acquisto di elementi di spessore, con la necessità di ponderarli bene, non solo in termini tecnici, ma anche e soprattutto caratteriali: devono essere compatibili col gruppo, dicevano; ed hanno addotto motivi di incompatibilità per giustificare le inattese partenze di Memoli, Buonomo, Casapulla e Della Bianchina, giunti invece a Matera in estate. Siamo tuttavia nel campo delle ipotesi, sempre pronti ad essere smentiti dai fatti. A cominciare da domani, quando al XXI Settembre arrivano i campani dell'Ippogrifo Sarno, anch'essi in zona play-out. Inutile dire che uno solo è il risultato auspicabile, la vittoria! E allora ci auguriamo che il Matera contribuisca a far trascorrere agli appassionati un Natale sereno.

Luigi Mazzoccoli

Circolo Tennis Matera

Convocazione Assemblea dei Soci Straordinaria

Il Consiglio Direttivo con delibera del 20.12.2006, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto Sociale, convoca l'Assemblea dei Soci Straordinaria dell'Associazione sportiva "Circolo Tennis Matera" per il giorno 15 gennaio 2007 presso la sede sociale del Circolo, alla presenza del Notaio Casino Michele Arcangelo, alle ore 10,00 per discutere del seguente ordine del giorno:

- Modifica e rimodulazione dello statuto associativo ai sensi della Legge n. 289 del 27.12.2002, nonché del D.P.R. n. 361 del 10.02.2000;
- Varie ed eventuali.

Matera 21 dicembre 2006

Il Presidente
Vito Michele CASAMASSIMA

VIDEOGIOCHI VIOLENTI

Tentazioni per giovani e giovanissimi per atti di violenza

E' stata presentata a Bruxelles già nel luglio scorso la prima Carta europea dedicata alla promozione e protezione dei diritti del bambino e dei minori in generale. Si tratta di un'iniziativa che intende prevenire quella violenza giovanile che spesso ci capita di vedere sulle pagine dei giornali. Capita così di trovarsi, per un verso, ad affrontare e combattere diverse forme di violazione dei diritti fondamentali che colpiscono i bambini: vittime del traffico, maltrattamenti, aggressioni, violenze sessuali e atti di pedofilia. Capita, però, anche di scoprire un lievitare della violenza che vede protagonisti giovani e giovanissimi, in contrasto con i loro stessi coetanei. E' dato così assistere ad episodi che vedono bambini e bambine o giovanissimi ragazzi e ragazze, feriti, uccisi, violentati dal cosiddetto "branco" di amici o compagni di scuola. E' il classico esempio di imbarbarimento a cui non è possibile assistere senza cercare qualche soluzione. Il primo interrogativo che occorre porsi a questo punto è dove e come nascano tanti nuovi "cattivi maestri". E' un fenomeno che occorre affrontare chiamando in causa azioni di carattere politico e non semplicemente burocratiche che abbia legittimo sfogo nell'informazione e nella comunicazione. E' senza dubbio una materia delicata che va affrontata pur consapevoli di essere di fronte a valori di libertà, esposti quindi a rischi e pericoli di vocazione anche moderatamente censoria. I protagonisti, del resto, sono giovani personalità in divenire, che spesso sono impegnate in quella fase di sviluppo più complessa. E', in sintesi, il confine da travalicare tra realtà e fantasia. Un impegno che induce a considerare la nostra stessa responsabilità verso noi stessi e gli altri. A recitare un ruolo probabilmente determinante ci sono anche alcuni videogiochi, tra cui ce ne sono alcuni che in sostanza nel loro svolgimento comprendeva una sorta di premialità ad un certo sadismo e a delle violenze tra giovani coetanei. E' un fenomeno, quello dettato da certi new media che preoccupa fortemente. La Carta europea presentata nel luglio scorso prevede anche l'istituzione di un Forum europeo permanente sui diritti dei bambini. Nella prima riunione, prevista nel 2007, sarà utile quindi affrontare il profilo dell'educazione-responsabilità delle famiglie anche e proprio in tema di videogiochi violenti. Sarà bene combattere e sradicare questa cultura della violenza che indirizza, magari anche sotto forma di videogiochi, giovani e giovanissimi a forme di espressione inconsueta. Occorre, però che giovani e giovanissimi siano aiutati, anche dalle istituzioni, a tenere lontana ogni tentazione di diventare "campioni del male".

Un check-point per accogliere i turisti in Piazza della Visitazione

l'API chiede al Comune di finanziarlo con i fondi FAS

Il turismo culturale come risorsa strategica per rilanciare l'economia del materano. I buoni propositi dell'Amministrazione Comunale, che ha deciso di investire moltissimo sull'immagine della città dei Sassi, trovano riscontro quando Matera diventa location preferita di produzioni cinematografiche italiane ed estere ma vengono vanificati quando gli amministratori non riescono ad attuare progetti già discussi e concordati con il metodo della democrazia partecipata. Mentre il Comune appalta lavori per la ristrutturazione degli ipogei di Piazza Vittorio Veneto al fine di insediare un visitor's center e consentire finalmente la visita alla città sotterranea eco-sostenibile, in Piazza della Visitazione non è ancora stato predisposto un adeguato centro di primo ristoro a beneficio dei turisti che arrivano in autobus e sostano nell'area adiacente via Aldo Moro. Il progetto, più volte annunciato dall'Assessorato al turismo, prevede anche l'allestimento di bagni chimici per normodotati e disabili, in modo da evitare le estenuanti file ai quali si sottopongono i visitatori nei punti di ristoro del centro storico. Ma sinora è rimasto accantonato in qualche cassetto del Palazzo di città. La questione è stata riaperta dall'API durante un incontro presso la sala giunta del Comune, convocato dal sindaco Porcari per valutare con le associazioni culturali e di categoria gli interventi da finanziare con la "riserva aree urbane" dei Fondi FAS, che ammonta a circa 3 milioni e mezzo di euro. Durante il confronto con le associazioni di categoria è emersa la necessità di reperire ulteriori fondi per completare, entro dicembre 2007, il Visitor's Center negli ipogei di Piazza Vittorio Veneto. A nome delle imprese turistiche associate l'API ha chiesto pertanto all'Amministrazione di destinare parte dei fondi FAS disponibili anche per migliorare la funzionalità degli spazi di Piazza della Visitazione, sito scelto dal Comune per il parcheggio degli autobus che entrano in città.Se le scelte dell'Amministrazione comunale sono mirate ad offrire servizi di qualità ai turisti che vengono a Matera, l'API ritiene che sia opportuno tenere conto delle richieste più volte avanzate dagli operatori turistici, pronti ad investire con coraggio sul nostro patrimonio culturale ma ancora oggi costretti a lavorare in condizioni decisamente precarie. Con evidenti ripercussioni negative sull'immagine turistica della città di Matera.